

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziativa del PCI contro la repressione nei confronti dei giudici democratici

A pag. 2

Migliaia di donne in corteo a Roma per la scuola dai 3 ai quattordici anni

A pag. 2

## LA MAGGIORANZA NON ESISTE PIÙ: DIMISSIONI!

### Clamorosa sconfitta del centro-destra al Senato

# IL GOVERNO DEVE ANDARSIENE

## Respinto l'articolo 11 della legge per gli insegnanti su parte del quale Andreotti aveva strappato la fiducia

Drammatica seduta a palazzo Madama - Il governo va in minoranza su un suo emendamento che conteneva una iniqua proposta per il trattamento economico del personale della scuola - Andreotti, dopo una sospensione, ricatta la maggioranza ponendo la fiducia su un nuovo testo di emendamento ed estorce un voto favorevole - Ma quando si vota a scrutinio segreto tutto l'articolo il governo viene battuto: 154 no, 148 si, 3 astenuti

### La dichiarazione di voto del compagno Bufalini

Il compagno Bufalini, vicepresidente del gruppo comunista, motivando la fiducia ha iniziato il suo vigoroso e argomentato discorso richiamandosi ad una interruzione fatta dal compagno Perna all'esposizione di Andreotti: «Questo governo resta senza titoli». Governo senza titoli — ha detto Bufalini — non solo perché il disegno di legge sullo stato giuridico per il personale della scuola esce dalla battaglia dell'opposizione di sinistra profondamente mutato, ma soprattutto perché questo governo non ha più alcun titolo democratico e costituzionale per continuare a vivere. Entrando nel merito della questione della scuola, Bufalini ha definito le nuove proposte del governo, espresse da Andreotti dopo la sconfitta subita poco prima, come un vago e generico impegno per i miglioramenti economici, un mostro che esprime, ancora una volta, l'incapacità del centro-destra di affrontare e risolvere i problemi degli insegnanti.

(Segue in penultima)

Il governo di centro-destra è stato battuto due volte consecutive, ieri al Senato, in due votazioni decisive sulla legge per il nuovo stato giuridico del personale della scuola. Le grida di «Dimissioni, dimissioni», «Non potete più governare, siete senza maggioranza», si sono levate più volte dai banchi di sinistra in un'atmosfera di indescribibile tensione, di abbattimento nel settore del centro-destra, mentre il presidente del consiglio, Andreotti, chinava la testa in uno stato di visibile imbarazzo. La prima clamorosa sconfitta il governo l'ha registrata sulle proposte fatte da Andreotti, come emendamenti all'art. 11, per il trattamento economico del personale della scuola che sono state respinte con la seguente votazione: 138 voti a favore, 155 contro, 4 astenuti. Già in questa votazione è apparso chiaro il significato politico di condanna del governo: infatti contro il centro-destra hanno votato almeno 13 senatori della maggioranza. Dopo una sospensione di un'ora e mezzo il governo si è ripresentato con un nuovo emendamento dell'art. 11, su cui Andreotti ha posto il voto di fiducia, motivandolo con un piano politico generale. In questa votazione, pri-

ma della quale il compagno Bufalini aveva pronunciato un forte discorso di critica al governo chiedendone le dimissioni, la coalizione di centro-destra era riuscita a passare di stretta misura: 154 sì, 149 no. Ma subito dopo si è verificato il colpo decisivo: nella votazione complessiva dello stesso articolo 11 (relativo al trattamento economico del personale della scuola), articolo che comprendeva anche l'emendamento su cui Andreotti aveva posto la fiducia, il governo è stato nuovamente battuto: 154 no, 148 sì, 3 astenuti. In precedenza l'opposizione di sinistra aveva condotto una vigorosa e unitaria battaglia nell'intento di convincere gli altri gruppi politici sulla necessità di un dialogo costruttivo allo scopo di raggiungere un accordo che facesse uscire i problemi del personale della scuola dalla situazione paradossale in cui il governo l'aveva gettati con il suo atteggiamento di continui rifiuti e di rinvii. Dapprima avevano parlato i compagni URBANI e SCARAFINO, che avevano illustrato l'emendamento comunista riguardante un tutto organico sui miglioramenti economici al personale docente e non docente (per il personale docente una indennità accessoria pensionabile di 40 mila lire a partire dal 1. settembre '73 e a partire dal 1. luglio '74 una indennità complessiva di 80 mila lire per il ruolo C, di 90 mila lire per il ruolo B e A, di 120 mila lire per il ruolo direttivo e direttivo; per il personale non docente una eguale indennità accessoria pensionabile di 40 mila lire dal 1. settembre '73 e a partire dal 1. luglio '74 una indennità complessiva di 50 mila lire fino al parametro 160 e di 60 mila lire per i parametri successivi) e riguardante la ristrutturazione delle carriere e il riordinamento dei ruoli, oltre ad una riduzione dell'orario di servizio per il personale non docente a 36 ore settimanali (scuola materna compresa) da attuarsi in turni unici giornalieri di sei ore ad organico completo. Quindi tre proposte organiche indirizzate non soltanto a migliorare gli stipendi ma ad assicurare un miglioramento di tutto il funzionamento della scuola. Queste proposte, tuttavia, erano state respinte dal centro-destra. Ma subito dopo anche quelle del governo, come detto all'inizio, erano bocciate. Il compagno PERNA, presidente del gruppo comunista, prendeva la parola mentre le

Il direttivo del gruppo comunista del Senato ha emesso il seguente comunicato subito dopo il voto che ha sconfitto il governo sull'articolo 11:

«L'ultima votazione ha definitivamente confermato che la maggioranza non esiste più. «Il governo prima è stato messo in minoranza sul proprio emendamento nella votazione segreta. Successivamente, ha messo la fiducia su un altro emendamento ottenendo a voto palese un esiguo margine di maggioranza.

«Posto subito dopo ai voti, a scrutinio segreto, l'intero articolo 11 è stato bocciato dal Senato. In queste condizioni è confermato che una maggioranza non esiste più, né praticamente vi è più una legge per la scuola. «Pertanto, il governo Andreotti si deve subito dimettere.

Intervista col segretario generale della CGIL

## Lama: indispensabile al paese una nuova linea di sviluppo

La prima condizione perché questo si realizzi è la caduta del governo Andreotti - Il valore della proposta alternativa della CGIL - Lo sviluppo della lotta per l'occupazione, il Mezzogiorno, le riforme e contro il carovita - L'unità sindacale e l'impegno antifascista



in periferia

L'ON. PICCOLI, mentre si susseguono forti nevicate sui rilievi, ha indirizzato una lettera ai deputati democristiani, ai quali è presidente, per comunicare loro che ha molto insistito presso i capi gruppo della maggioranza di sinistra perché accolta la sua preghiera di incominciare le ferie pasquali domani, anziché giovedì prossimo come è stato deciso. «Io, come presidente, mi compiacio di obbligare moltissimi colleghi a presenze periferiche in questa o nella prossima settimana». Ci pare detto molto bene. Uno incontra un deputato in piazza Montecitorio e si rivolge a lui: «Caro onorevole, mi compiacio per questa sua presenza centrale e storica. Chissà come si svolgerà l'Italia nostra». «E' effettivamente, amico mio, mi trovo bene. Ma dopodomani, dopo Pasqua, alla Camera, in periferia. Non vede che ho la pila?». Il presidente del deputato democristiano si è preoccupato per la presenza dei suoi colleghi in questi due giorni da passare a Montecitorio ha dovuto scrivere un messaggio, che cosa farà il giorno in cui dovrà riprendere le sue funzioni? «Io, come presidente democristiano che essendo passata la Pasqua e le vacanze, sarebbe gradito la loro presenza alle sedi di pratica politica? Gli manderà dei messi a trovarlo? Farà recapitare loro una lapide? Li chiamerà come si chiamava Ottaviano che si ordina il coprifuoco? Potremo leggere finalmente sui giornali ciò che aspettiamo da gran tempo: «Retata di deputati in periferia?» Intanto, per l'appunto in periferia, ferono i lavori per la preparazione del congresso. Leggevamo certi «Giorno» in una corrispondenza di Lino Rizzo che nell'articolo la lotta è resa particolarmente utopica dalla circostanza che vi è stata presentata una lista sola quella fanfaniana. Deve essere una bella lotta. Anche a San Sepolcro — scriveva Rizzo — a 40 chilometri dal capoluogo, nel vecchio borgo caro alle memorie di Fanfani, legato alla sua adolescenza piena di vitalità, di slancio, di pratica politica. Non un reuma affligge quest'uomo infaticabile, non un'ernia, non una cellulite. La vediamo sinceramente da un punto di vista fisiologico, ma da un punto di vista democratico. Lei non può immaginare Senatore come la preferiamo, sia pure di rado, con un lombaggine. Forlèbraccio



### Il Libano ricorre all'ONU

Dopo la criminale aggressione israeliana l'ONU - NELLA FOTO: guerriglieri palestinesi davanti ai resti del villaggio di Ouzai, nei pressi di Beirut, dopo l'aggressione degli israeliani.

A PAG. 14

### Di fronte al grave deterioramento della situazione

# VASTE CONVERGENZE PER UN MUTAMENTO POLITICO

De Martino denuncia alla Direzione del PSI il grave significato dei voti fascisti a Andreotti - Moro afferma che è urgente aprire la strada a un'alternativa al centro-destra, pena gravi pericoli, e lancia la proposta per una nuova maggioranza nella DC

La nuova sconfitta subita dal governo al Senato sullo stato giuridico degli insegnanti (è l'undicesima volta che Andreotti va in minoranza alla Camera, senza che la DC ne tragga le dovute conseguenze) costituisce un'altra inoppugnabile prova dello stato di grave deterioramento del centro-destra. Dalle file stesse della maggioranza governativa si sono levate in questi ultimi giorni denunce allarmate riguardo alla serietà della situazione. Polemiche sempre più aspre riguardano lo sfacciatto appoggio concesso la settimana scorsa alla Camera, nella votazione sulla mozione socialista per la politica economica, dai fascisti ad Andreotti. Il capo ministro ha dichiarato a tutte lettere di essere ben disposto, anche in avvenire, a prestare i suoi voti al centro-destra: l'inquinamento fascista della coalizione di governo diventa dunque manifesto; e di fronte a questo fatto il giornale della DC non ha avuto il coraggio di scrivere una sola parola di vera polemica nei confronti di Altomare e delle sue manovre. Tutto ciò si traduce con sufficiente chiarezza quali siano i dati caratterizzanti dell'attuale momento politico. La situazione è stata discussa

ieri in una riunione della Direzione socialista e avrebbe dovuto essere esaminata oggi dalla Direzione democristiana che però stanotte è stata rinviata in seguito alle votazioni al Senato. I repubblicani, dal canto loro, hanno già deciso di aderire all'invito socialdemocratico per un sondaggio politico; e infatti il primo incontro PSDI-PSI è stato fissato per martedì prossimo. De Martino, aprendo i lavori della Direzione del centro-destra, ha messo fortemente l'accento sui pericoli ai quali il governo espone il Paese, e sulla logica del centro-destra, che tende a ricercare perfino nell'estrema destra l'appoggio politico così fortemente osteggiato da larghi settori della stessa maggioranza. Anche l'on. Moro, con una intervista all'Espresso, ha sottolineato l'urgenza di aprire la strada a una alternativa al centro-destra: «Abbiamo tardato già troppo — ha detto —. Il Paese non ha tempo per governi transitori che facciano soltanto una situazione già abbondantemente logorata. Viviamo in un periodo transitorio da troppo tempo». Moro si è anche rivolto ai leaders dc, e in particolare a Fanfani, Rumor, Piccoli e Colombo, per rendere più preciso e pres-

sante l'invito a stringere i tempi per la formazione di una nuova maggioranza nella DC in grado di far fronte all'esigenza di un nuovo corso politico. Il segretario del PSDI, Orlandi, con un articolo sull'«Unità», ha polemicizzato ieri con il presidente del Consiglio. Riferendosi alle affermazioni di Andreotti secondo le quali ciò che conta non è lo scarto di voti su cui può contare la maggioranza, ma il momento della «finezza della maggioranza stessa», Orlandi afferma che il giudizio andrebbe trasferito alla situazione di oggi, in cui il governo si trova costretto a far leva in sede parlamentare sulla somma dei «no», e non invece sulla somma dei «sì», attraverso cui è doveroso delineare un impegno politico».

### DIREZIONE PSI

Dinnanzi alla Direzione socialista si trovavano ieri due questioni: quella dell'adesione o meno all'invito del PSDI, e quella della formazione della maggioranza che dovrebbe prendere parte ai sondaggi. De Martino, come abbiamo detto, ha rilevato la «serietà e gravità del momento». Il segretario del PSI ha detto che il recente voto della Camera, «mentre ha mostrato l'incapacità della maggioranza di unirsi su una linea comune e ha poi registrato la mancanza di voti della stessa maggioranza, ha visto il governo ricevere l'appoggio del MSI. Era chiaro che nella impossibilità di consolidarsi nella propria maggioranza centrista, il governo avrebbe sempre di più ottenuto l'appoggio delle forze neo-fasciste». Tuttavia, il centro-destra è politicamente in crisi; e per quanto è accaduto, e per le iniziative di dissocia-

C. F.

(Segue in penultima)

### Nuovo grave episodio della strategia della tensione

# Brutali cariche poliziesche a Milano Studente ferito da un carabiniere

Il giovane, Andrea Carloni di 17 anni, raggiunto da una pallottola alla spalla sinistra

**METALMECCANICI E' stata la Fedormeccanica a scegliere una linea dura**

La clamorosa accusa è stata mossa dal vicepresidente della Fedormeccanica, il quale afferma che nel gennaio scorso le condizioni per chiedere la vertenza facendo l'accordo, i metalmeccanici tentano sono impegnati oggi nella giornata di lotta contro la repressione. La manifestazione era stata programmata per il 18 di oggi, appunto per protestare contro la carcerazione

### Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Gravi scontri tra studenti e polizia, questa sera nei pressi dell'università statale: un giovane di 18 anni, studente dell'Istituto tecnico Galvani, è rimasto ferito da un colpo di arma da fuoco ad una spalla ed è stato ricoverato al policlinico. A sparare è stato un carabiniere. Questo nuovo grave episodio è la conseguenza del rinvio del processo a carico dei tre esponenti del movimento studentesco, della loro incarcerazione e dell'acuta tensione derivata da questi fatti. La manifestazione era stata programmata per il 18 di oggi, appunto per protestare contro la carcerazione

### Il rinvio del processo a carico di Capanna, Guzzini e Liverani

Questa mattina il movimento studentesco decise l'occupazione dell'università statale per organizzare la manifestazione. Soltanto nel pomeriggio giungeva la notizia che la Questura aveva proibito il corteo «per motivi di ordine pubblico». Gli studenti presenti decidevano di cessare l'occupazione dell'università alle 17,30 e di affluire nella vicina piazza Santo Stefano dove doveva aver luogo il comizio. Un gruppo di studenti si era già concentrato in piazza Santo Stefano e altri stavano affluendo nella zona quando sono iniziate le prime cariche. Pare che la polizia ab-

### Le cariche sono avvenute nella zona di via Pantano, dove ha sede l'Assolombarda e in cui si trovava un grosso concentrazione di polizia.

Alla notizia delle cariche il comizio in piazza Santo Stefano veniva immediatamente sospeso. I dirigenti del movimento studentesco invitavano gli studenti ad allontanarsi con ordine, non ingombrando la strada e defuendo i marciapiedi. Contemporaneamente picchetti di studenti bloccavano le porte dell'università per impedire che

(Segue in penultima)

## L'attentatore fascista tace sui mandanti

Mantiene a metà la sua confessione l'attentatore fascista che voleva provocare una strage sul treno: l'inchiesta viene condotta avanti con un'immangiabile tenerezza anche se ormai non sussiste più alcun dubbio che il criminale abbia avuto legami e complici precisi. Un misterioso episodio segnalato in un'azienda milanese potrebbe fornire una traccia interessante. Interpellanza comunista alla Camera. A PAG. 5

(Segue in ultima pagina)